

## C'ERA UNA VOLTA UNA MAMMA

C'era una volta una mamma così povera che per sfamare i suoi bambini era costretta a lavare montagne e montagne di piatti, in cambio del cibo che ogni giorno avanzava nel palazzo dove abitava, con la sua famiglia, il signorotto del paese. Per fortuna i ricchi si divertivano così tanto a danzare suonare ballare che quando si sedevano a tavola non avevano molto appetito. La donna così prima di rigovernare le stoviglie riponeva con delicatezza in un panierino quelle prelibatezze avanzate per portarle ai suoi bambini che fiduciosi la aspettavano.

Ma un giorno banchetti, balli e canti cessarono. La figlia del signorotto era caduta malata. Fino ad allora era stata una brava bambina silenziosa ed obbediente, sempre chiusa nella sua stanza ad imparare a filare e a tessere, ma ora non si alzava più dal letto, dove languiva giorno dopo giorno. All'inizio nessuno si era accorto che le sue occhiaie divenivano sempre più profonde e che la sua figurina si assottigliava. Non aveva fratelli e sorelle ed i suoi genitori credevano di averla resa felice con il lusso e gli agi che le procuravano. I medici, chiamati al capezzale, furono concordi nella diagnosi: la piccina aveva perso la sua ombra e presto sarebbe morta se questa non fosse tornata al suo posto.

L'ombra della piccina intanto, dopo essersi separata dalla padroncina, si era spinta nel bosco e, credendo di allontanarsi solo di poco dalla soglia del palazzo, in realtà si era persa. Affamata e spaventata era giunta, senza sapere come, davanti alla porta di una casetta. Dal suo interno provenivano voci allegre di bambini, odore di zuppa calda e un delizioso acciottolio di scodelle...anche le ombre sono timide, così preso il coraggio, bussò all'uscio. Le faccette curiose di quattro bambini si affacciarono sull'uscio e sorridendo la invitarono ad entrare. La mamma dei piccoli subito riconobbe nella forestiera l'ombra fuggitiva. La fece sedere davanti al fuoco e la rifocillò. Quella notte l'ombra dormì abbracciata ai quattro bambini in un grande letto e comprese di aver trovato quello che cercava. L'indomani nel palazzetto la bimba malata nel letto si tirò su dai cuscini e si mise a sedere chiedendo che le venisse portato da mangiare. Il visetto smunto riprese i colori e nel cuore sentì un calore che non ricordava da tanto. Ad un tratto si udì un clangore e rumore di passi concitati.

Il portone del palazzo si aprì ed una ciurma di bambini, con la loro mamma, capeggiati da una piccola ombra entrarono di corsa nella stanza. Chi abbracciava la malatina, chi la baciava, chi le pettinava i riccioli dicendole che non sarebbe più stata sola, che sarebbe diventata la loro sorellina ed avrebbe mangiato dormito e giocato con loro. L'ombra soddisfatta era nel suo solito posto, era tornata in tempo con la cura che nessun medico aveva trovato: l'amore, che tutto cura e tutto guarisce.

I genitori della bambina commossi chiesero alla donna ed i suoi figli di restare a vivere nel castello, ma questa volta senza piatti da lavare, ma come governante della propria figliuola.